

Catastrofe demografica: la distruzione della Chiesa ortodossa ucraina come modo per distruggere l'Ucraina

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 9 ottobre 2023



le autorità stanno facendo tutto il possibile affinché i credenti emigrati non ritornino indietro. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La popolazione dell'Ucraina sta diminuendo; i demografi ci spaventano con previsioni cupe, le prospettive economiche sono deboli; ci sono tentativi di distruggere la Chiesa. Cosa accadrà dopo?

Il 5 ottobre 2023 si è verificato un incidente scandaloso alla Verkhovna Rada. Il deputato Oleksiy Honcharenko del partito "Eurosolidarietà" ha affermato che nel 1991 il tasso di fertilità totale (il numero medio di bambini che sarebbero nati da una donna nel corso della propria vita) era di 2,3. Oggi è catastroficamente basso, pari a 0,7 (per preservare la nazione è necessario almeno un valore di 2,1).

Honcharenko ha dichiarato: "Se non iniziamo a sostenere la famiglia, la madre e il bambino adesso, tra 10-20 anni, non ci sarà nessuno a rappresentarci in questa sala".

In risposta a queste parole, la deputata Roksolana Pidlasa del partito "Servitore del popolo" ha osservato "con umorismo" dalla tribuna: "Oleksiy Oleksiyovych, lasciami andare ad aumentare il tasso di fertilità!" Questa frase ha suscitato risate selvagge e gioia nella sala, a cominciare dal portavoce Ruslan Stefanchuk. I parlamentari non sono riusciti letteralmente a calmarsi per diversi minuti.

Tuttavia, c'è davvero motivo di divertirsi? La situazione è più che grave e le parole di Honcharenko non sono un'esagerazione.

La popolazione dell'Ucraina non è cresciuta dal 1960; negli anni '90 ha iniziato a diminuire rapidamente e dall'inizio della guerra nel 2022 è caduto in modo catastrofico. Oleksandr Hladun, vicedirettore della ricerca presso l'Istituto di demografia e studi sociali dell'Accademia nazionale delle scienze dell'Ucraina, ha dichiarato durante una conferenza telefonica che, secondo i dati del suo istituto, la popolazione dell'Ucraina oggi potrebbe essere compresa tra 28 e 34 milioni di persone. Sfortunatamente, le stime più pessimistiche tendono a essere più obiettive. Ciò significa che oggi siamo meno della metà delle persone che eravamo agli albori dell'indipendenza.

Le tendenze e le prospettive sono ancora più scoraggianti. Secondo Ella Libanova, direttrice dell'Istituto di demografia e studi sociali dell'Accademia nazionale delle scienze dell'Ucraina, "Per avere un semplice ricambio generazionale, una donna dovrebbe dare alla luce in media 2,13-2,15 bambini durante la sua vita. Nel 2021, il nostro indicatore era 1,1. Nel 2022 era ancora più basso, ma il calo non sarà catastrofico a causa dei bambini nati nella prima metà dell'anno. Se Dio vuole, nel 2023 ci fermeremo a 0,8."

Secondo il "Wall Street Journal", il tasso di fertilità dell'Ucraina era già il più basso d'Europa prima dell'invasione su vasta scala della Russia nel 2022. Dopo il 24 febbraio 2022, è crollato drasticamente. Nei primi sei mesi del 2022 il numero delle nascite è diminuito del 28% rispetto allo stesso periodo del 2021.

All'inizio di settembre 2023, la risorsa Internet "Action on Armed Violence" (AOAV) ha pubblicato uno studio intitolato "Cradles and Conflicts: Is Ukraine Facing a Demographic Death Spiral?" riferendosi a un documento anonimo in cui si afferma: "I demografi ucraini prevedono che il tasso di natalità totale scenderà a 0,71 nel 2023-2024, che sarebbe il più basso mai registrato a livello mondiale". Viene citata un'altra dichiarazione di E. Libanova: "Penso che siamo in una situazione in cui la popolazione ucraina potrebbe finire in una spirale mortale... Anche se si ottenesse la vittoria, il tasso di natalità non si riprenderà".

Anche E. Libanova cita l'aumento della mortalità in Ucraina in un'intervista all'agenzia francese PFI: "In Ucraina, un terzo dei ragazzi che oggi hanno 16 anni rischia di non raggiungere l'età pensionabile. Nelle condizioni di guerra, il tasso già basso il tasso di natalità diminuirà presto di quasi la metà. E a causa della migrazione causata dall'invasione russa, lo stato potrebbe perdere i suoi cittadini più talentuosi e attivi".

Affronta anche l'aspettativa di vita media, dicendo: "Per gli uomini è di 57 anni, per le donne 68 anni. È molto bassa. Ma finché la guerra non finirà, la situazione non potrà migliorare".

Mentre il tasso di fertilità totale dell'Ucraina dovrebbe essere pari a 0,71, un dato che indica

un declino irreversibile della popolazione, la storia è diversa in alcuni altri paesi. Gli Stati africani più poveri sono in cima alla classifica del tasso di fertilità totale:

Niger - 6,89;

Somalia - 6,42;

Ciad - 6,35;

Congo - 6,21;

Mali - 6,04.

Ma anche i paesi dell'Asia centrale si trovano in una situazione favorevole:

Tagikistan - 3,24;

Kazakistan - 3,13;

Kirghizistan - 3,00;

Uzbekistan - 2,90.

Una crescita demografica molto grave si registra anche in Medio Oriente: Iraq, Pakistan e Siria.

Abbiamo citato i dati su questi paesi per un motivo. Nell'intervista sopra menzionata, Hladun ha sottolineato che il continuo declino della popolazione porterebbe l'Ucraina a perdere la sua influenza in Europa e a cambiare la composizione etnica della nazione. Cioè, non saremo solo di meno. Al posto degli ucraini, su questa terra arriveranno altre nazionalità. Naturalmente, non possiamo dire con certezza che persone provenienti da paesi con tasso di fertilità totale più alto arriveranno inevitabilmente in Ucraina, ma in una certa misura questa sproporzione influenzerà i flussi migratori, il che significa che gli ucraini etnici saranno sostituiti da persone provenienti da paesi più poveri con un basso livello di istruzione e una mentalità completamente diversa. Ciò, a sua volta, minaccia un forte aumento dei conflitti interetnici e un peggioramento della situazione della criminalità in generale.

Il deputato Mykhaylo Tsymbaljuk afferma: "Non escludo che nello stato possano apparire migranti che non sono schizzinosi riguardo al livello dei pagamenti. È difficile dire da quali paesi possano provenire queste persone. Ma l'Ucraina dovrebbe essere pronta a un'ondata di migranti".

E uno scenario del genere non è solo una probabilità.

Per mitigare almeno tali eventi, il compito primario dello Stato è quello di facilitare il ritorno in Ucraina dei rifugiati che hanno lasciato la loro patria per sfuggire agli orrori della guerra. Va notato che l'Ucraina dovrà anche negoziare il ritorno dei suoi cittadini con i paesi che li hanno ospitati. Questi Stati non solo sostengono le spese per l'assistenza sociale ai nostri connazionali, ma traggono anche vantaggio dalle loro attività lavorative. Inoltre, ciò non

include solo la manodopera poco qualificata e poco retribuita. Come dice E. Libanova: "Secondo ricercatori tedeschi e polacchi, le donne ucraine che se ne sono andate dopo l'inizio della guerra avevano al 70% un'istruzione superiore. Sono partite soprattutto giovani donne con bambini: persone proattive che non avevano paura di partire per un luogo sconosciuto. È chiaro che anche i loro mariti hanno un'istruzione superiore e hanno più o meno la stessa età". E. Libanova valuta come molto alto il rischio che dopo la guerra, quando gli uomini avranno la possibilità di viaggiare all'estero, il deflusso della popolazione aumenterà ancora di più.

"Ma c'è un altro rischio. Dopo l'abolizione della legge marziale, le famiglie potrebbero riunirsi non in Ucraina ma all'estero. L'ultimo sondaggio in Polonia ha mostrato che tra gli ucraini c'è una percentuale molto alta di occupati. E se le persone hanno un lavoro, anche se non nella loro specializzazione, e i loro figli stanno già studiando all'estero, mentre in Ucraina, al contrario, le case vengono distrutte e non c'è lavoro, è probabile che quelle persone restino all'estero. In altre parole, se i mariti vanno dalle mogli all'estero, non perderemo solo milioni di cittadini, ma perderemo le persone più attive con un alto livello di intelligenza, persone in età riproduttiva e lavorativa. Pertanto, quando parlo di crisi demografica, prenderei in considerazione non solo indicatori quantitativi ma anche qualitativi", dice E. Libanova.

Cosa può far ritornare i rifugiati ucraini? Prima di tutto, la sicurezza e la situazione economica. Se l'Ucraina non solo vincessesse la guerra, ma ricevesse anche garanzie sulla sua sicurezza per il futuro, e se arrivassero investimenti significativi in Ucraina, allora il ritorno a casa sarà visto da molti migranti come una buona decisione. Il lato positivo è che queste persone, di regola, hanno in Ucraina parenti, oltre che a beni immobili che non possono permettersi di acquistare nei paesi europei. Ma lo svantaggio è che le condizioni economiche non devono essere solo attraenti, ma anche così attraenti da indurre gli ucraini a rifiutare le opportunità economiche offerte loro dai paesi europei dove anche le questioni demografiche sono una preoccupazione e i bambini ucraini saranno favoriti.

Ma c'è un gruppo di rifugiati al quale lo Stato dovrebbe prestare particolare attenzione e di cui dovrebbe in primo luogo facilitare il ritorno. Queste sono le persone credenti. Dopotutto, nelle famiglie delle persone credenti, il tasso di natalità è molto più alto che nelle famiglie non credenti. Questo è un fatto. Per una persona motivata religiosamente ad avere figli, fattori come salari bassi, problemi abitativi e simili giocano un ruolo minore. In poche parole, l'Ucraina è più interessata al ritorno di una famiglia ucraina numerosa che di una famiglia con un solo figlio, anche se, ovviamente, anche questa è una buona cosa.

Ma per qualche ragione, il nostro Stato sta facendo esattamente il contrario: invece di facilitare il ritorno, sta di fatto spingendo la popolazione credente fuori dal Paese. La diffusa persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina, che si è intensificata di recente, non solo mette fine ai piani di credere che i migranti "europei" ritornino in patria, ma spinge anche i cristiani ortodossi che rimangono ancora in Ucraina a pensare all'emigrazione dal paese. Ciò è vero soprattutto nelle regioni occidentali del Paese, dove le eparchie della Chiesa ortodossa ucraina sono state praticamente annientate e non esistono parrocchie nemmeno sotterranee.

Allo stesso tempo, un'intera rete di comunità della Chiesa ortodossa ucraina è già operativa

in Europa. E se un cristiano ortodosso si trova di fronte alla scelta di restare a casa sotto i bombardamenti senza confessione e comunione o di andare nella prospera Unione Europea dove può frequentare pacificamente la chiesa, sceglierà la seconda opzione.

Una scelta ancora più ovvia si presenta per coloro che si sono già stabiliti all'estero e pensano di restarvi o di ritornare in patria dopo la guerra.

L'arciprete Nikolaj Danilevich, vice capo del Dipartimento delle relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina, ha pubblicato la seguente lettera di un credente della Chiesa ortodossa ucraina in Europa:

"Nella stragrande maggioranza, i bambini e i giovani che hanno studiato nelle scuole e nelle università europee durante questo anno e mezzo di guerra non vogliono più tornare a casa. Si sono abituati a un luogo che apprezzano. I genitori restano all'estero per il bene dei loro figli, e i loro cuori si spezzano perché vogliono tornare in Ucraina ma devono restare all'estero per il bene dei loro figli. Quindi, pochi vivono in Ucraina, e gli altri o non vogliono tornare o non possono, e ora le autorità vogliono anche bandire la Chiesa. Chi tornerà in Ucraina in questo modo? Cosa stanno facendo? Questo è un vero tradimento e un danno diretto al paese. Questo è un altro motivo per restare lì e non tornare in un paese dove non potrai nemmeno andare nella tua stessa Chiesa".

Secondo il deputato Mykhailo Tsymbaliuk, oggi circa 12 milioni di persone hanno lasciato l'Ucraina e sarà estremamente difficile riportarle indietro. Tsymbaliuk sottolinea che è fondamentale stabilire quali condizioni lo Stato possa offrire a queste persone. Il deputato parla di economia e di alloggi, ma anche il fattore religioso può essere decisivo per molti nella decisione se tornare o meno.

Quanti credenti ortodossi ci sono tra questi 12 milioni di emigranti? Anche se fosse un quarto o un quinto, si tratta comunque di un numero enorme di persone. Persone che alla fine saranno sostituite da rappresentanti di altre nazioni provenienti da diverse parti del mondo.

Non è un segreto che anche nel periodo prebellico molti credenti non hanno lasciato l'Ucraina proprio perché volevano essere più vicini ai santuari, alle Lavre e ai monasteri ortodossi, perché avevano chiese dove andavano a pregare, avevano confessori che offrivano lezioni spirituali e che si prendevano cura di loro, ecc. Ma ora, tutto questo viene tolto ai credenti. Al contrario, in Europa stanno emergendo comunità ortodosse. Ciò significa che in caso di emigrazione una persona non rimarrà più senza confessione, comunione, sostegno spirituale e così via. Non sarebbe sorprendente se presto si formassero intere enclavi di credenti ortodossi ucraini in vari paesi europei.

Esistono precedenti storici per tali processi: l'emigrazione di massa dopo la Rivoluzione del 1917, il reinsediamento di un numero significativo di monaci e laici dall'Impero bizantino durante l'era iconoclasta e molti altri esempi. Nei primi tre secoli di storia cristiana, in tempi di persecuzione contro la Chiesa, molti furono martiri, ma un numero ancora maggiore di cristiani preferì trasferirsi con le proprie famiglie in altri paesi dove poter vivere in pace.

Vorremmo concludere questo testo con una nota ottimistica, ma purtroppo i fatti non lo consentono. L'Ucraina è già entrata in una fase di catastrofe demografica; la sua politica religiosa non fa altro che aggravarlo. Non resta che gridare insieme a Samuel Milko, chierico della chiesa ortodossa di san Nicola a Basilea, in Svizzera, che ha pubblicato sul suo canale Telegram un appello al presidente dell'Ucraina e attraverso lui a tutte le autorità ucraine: "La prego, signor Zelenskij, la smetta! Per il bene del popolo pio, del popolo ucraino, la smetta! Questo non è uno scherzo".